

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

3 Marzo 2018

**La benedizione del padre
sorgente di fecondità**

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

Recitiamo insieme questa preghiera:

Adorarti, Gesù, è un incontro dell'anima e di tutto il nostro essere con te.
È la creatura che si incontra con il Creatore.
È il discepolo presso il divino Maestro.
È l'infermo con il Medico delle anime.
È il povero che ricorre al Ricco.
È l'assetato che beve alla Fonte.
È il debole che si presenta all'Onnipotente.
È il tentato che cerca il Rifugio sicuro.
È il cieco che cerca la Luce.
È l'amico che va al vero Amico.
È la pecorella smarrita cercata dal divino Pastore.
È il cuore disorientato che trova la Via.
È lo stolto che trova la Saggezza.
È la sposa che trova lo Sposo dell'anima.
È il nulla che trova il Tutto.
È l'afflitto che trova il Consolatore.
È il giovane che trova orientamento per la vita.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dopo aver affidato al Padre le preoccupazioni più grandi del nostro cuore, mettiamoci in ascolto di quanto Lui ci vuole dire con la sua Parola.

Dal libro della Genesi (Gen 48,3-5.7-21)

Giacobbe disse a Giuseppe: «Dio onnipotente mi apparve a Luz, nella terra di Canaan e mi benedisse; e mi disse: "Ecco, io ti rendo fecondo; ti moltiplicherò e ti farò diventare un'adunanza di popoli, e darò questa terra alla tua discendenza, dopo di te, quale possesso perpetuo". Sicché ora i tuoi due figli che ti sono nati nella terra d'Egitto, prima che io arrivassi da te in Egitto, sono miei: Efraim e Manasse saranno miei come Ruben e Simeone. Quanto a me, mentre giungevo da Paddan Rachele, tua madre, mi morì nel paese di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare a Efrata, e l'ho sepolta là lungo la strada di Efrata, che è Betlemme». Poi Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?» Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dati qui». Riprese: «Portameli, perchè io li benedica». Ora gli occhi di Israele erano offuscati per la vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe allora li fece avvicinare a lui, che li baciò e li abbracciò. Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo di vedere più la tua faccia, ed ecco, Dio mi ha dato di vedere anche la tua prole!». Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. Poi Giuseppe prese ambedue, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Israele, e li avvicinò a lui. Ma Israele stese la sua mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. E così benedisse i figli di Giuseppe e disse: «Dio, davanti al quale camminarono i miei padri Abramo e Isacco, Dio che fu il mio pastore dacché esisto fino a questo dì, l'Angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi fanciulli! Sopravviva in essi il mio nome e il nome dei padri miei Abramo e Isacco e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!».

Giuseppe vide che suo padre aveva posato la sua destra sul capo di Efraim, e ciò gli spiacque. Prese perciò la mano di suo padre per levarla dal capo di Efraim e posarla sul capo di Manasse, e disse a suo padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito: posa la tua destra sul suo capo!». Ma suo padre ricusò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anche lui diventerà un popolo, anche lui sarà grande, e tuttavia il suo fratello minore sarà più grande di lui e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». E li benedisse in quel giorno, in questi termini: «Per te Israele benedirà dicendo: Dio ti renda come Efraim e come Manasse!» Così pose Efraim prima di Manasse. Poi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà ritornare alla terra dei vostri padri». Parola di Dio.

SALMO 37,22-29

Rit. - La stirpe del giusto sarà benedetta.

Quelli che sono benedetti dal Signore avranno in eredità la terra,
ma quelli che sono da lui maledetti saranno eliminati. - **Rit.**

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via.

Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano. - **Rit.**

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio:

non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane;
ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito, e la sua stirpe sarà benedetta. **Rit.**

Sta' lontano dal male e fa' il bene e avrai sempre una casa.

Perché il Signore ama il diritto e non abbandona i suoi fedeli. - **Rit.**

Gli ingiusti saranno distrutti per sempre e la stirpe dei malvagi sarà eliminata.

I giusti avranno in eredità la terra e vi abiteranno per sempre. - **Rit.**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi. Vogliamo confrontarci con la Parola di Dio.

Papa Francesco, *Amoris Laetitia* 192-193

192. Molte volte sono i nonni che assicurano la trasmissione dei grandi valori ai loro nipoti e «molte persone possono constatare che proprio ai nonni debbono la loro iniziazione alla vita cristiana». Le loro parole, le loro carezze o la loro sola presenza aiutano i bambini a riconoscere che la storia non inizia con loro, che sono eredi di un lungo cammino e che bisogna rispettare il retroterra che ci precede. Gli anziani aiutano a percepire «la continuità delle generazioni», con «il carisma di ricucire gli strappi». Coloro che rompono i legami con la storia avranno difficoltà a tessere relazioni stabili e a riconoscere che non sono i padroni della realtà. Dunque, «l'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà. In una civiltà c'è attenzione all'anziano? C'è posto per l'anziano? Questa civiltà andrà avanti se saprà rispettare la saggezza, la sapienza degli anziani».

193. La mancanza di memoria storica è un grave difetto della nostra società. E' la mentalità immatura dell'«ormai è passato». Conoscere e poter prendere posizione di fronte agli avvenimenti passati è l'unica possibilità di costruire un futuro che abbia senso. Non si può educare senza memoria: «Richiamate alla memoria quei primi giorni» (*Eb 10,32*). I racconti degli anziani fanno molto bene ai bambini e ai giovani, poiché li mettono in collegamento con la storia vissuta sia della famiglia sia del quartiere e del Paese. Una famiglia che non rispetta e non ha cura dei suoi nonni, che sono la sua memoria viva, è una famiglia disintegrata; invece una famiglia che ricorda è una famiglia che ha futuro. Pertanto, «una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o in cui essi sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte», dal momento che «si strappa dalle proprie radici». Il fenomeno contemporaneo del sentirsi orfani, in termini di discontinuità, sradicamento e caduta delle certezze che danno forma alla vita, ci sfida a fare delle nostre famiglie un luogo in cui i bambini possano radicarsi nel terreno di una storia collettiva.

Proseguiamo il percorso di riflessione con il testo che ci viene proposto:

Il passo ci conserva la grande benedizione impartita ad Efraim e Manasse, i figli di Giuseppe, nati in Egitto da Asenat, donna egiziana e pagana (cfr. Gen 41,50-52), da parte del nonno Giacobbe, al quale Dio, dopo l'incontro descritto in Gen 32,23-33, densissimo di significati simbolici, aveva cambiato il nome in Israele, rendendolo eponimo del popolo eletto. La benedizione è nella Bibbia un atto sacramentale, dal valore irrevocabile, che realizza sulla terra la benevolenza del Signore, e viene impartita regolarmente dal padre ai suoi figli, sui quali si tramanda l'originaria promessa di fecondità fatta da Dio ad Abramo in Gen 12.

Il racconto qui presentato vede Giacobbe, ormai anziano e cieco, nell'atto di benedire Efraim e Manasse, realizzando su di loro la stessa inversione di primogenitura di cui era stato soggetto lui, al momento della benedizione ricevuta dal padre Isacco, a scapito del fratello primogenito Esaù, in Gen 27. Il significato di questo evento è molteplice, e affonda le sue radici in diverse problematiche note agli studiosi di esegesi biblica: quanto qui ci interessa è sottolineare come Giacobbe realizzi un preciso dovere del credente biblico, quello di tramandare a propria volta, con parole e atti fondativi, la benedizione ricevuta nella concretezza di una stirpe, che per lui è costituita dai dodici figli, capostipiti delle dodici tribù di Israele, e da innumerevoli discendenti.

La nascita di un figlio è, nella Bibbia, il segno della benedizione di Dio; su Giacobbe si realizza il più grande auspicio che la Scrittura rivolge agli uomini timorati di Dio, la possibilità di vedere "i figli dei propri figli" (Sal 128/127), che riportiamo integralmente per la sua continuità con il tema trattato: Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai di ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa, I tuoi figli come virgulti di ulivo intorno alla tua mensa. Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace su Israele. Significativamente, prima di impartire la benedizione, Giacobbe ricorda la sua sposa prediletta, Rachele, madre di Giuseppe e nonna dei bambini, morta di parto sulla strada di Betlemme (cfr. Gen 35,16-20). La morte di Rachele, avvenuta nel dare alla luce l'ultimo figlio del patriarca, Beniamino, proprio nei pressi della città del Messia, indicata dalle Scritture come il luogo in cui sarebbe nato il Salvatore (Mi 5,1; Mt 2,1-12; Lc 2,1-7), ha una fortissima carica profetica. D'altra parte, la sua menzione qui mostra come Giacobbe sappia bene che il mistero della paternità e della maternità è una cosa sola con il mistero della nuzialità: Giuseppe, Efraim e Manasse sono discendenti dei due sposi, uomo e donna insieme, della loro unità, dell'una caro del matrimonio, e Giacobbe fa memoria grata della persona di Rachele in questo momento in cui celebra la vita, dono del Signore, con la benedizione dei nipoti.

Benedire i figli significa attestare che essi sono il più grande dono ricevuto da Dio e nello stesso tempo riconoscere che non ci appartengono, che per ciascuno di essi c'è una Vocazione che li supera e ci supera, una Vocazione che i genitori non devono ostacolare, ma accompagnare: questo è il senso che ha qui l'inversione della primogenitura, che, senza revocare le promesse dall'uno o dall'altro dei due bambini che ne sono oggetto, sottolinea come, al di là delle nostre attese e dei nostri progetti, sia Dio a stringere alleanza con i nostri figli, in ogni tempo della storia, e a prenderli per mano per realizzare il Progetto che ha pensato per essi fin dall'origine del mondo (cfr. Ef 1,4-5). A noi, genitori e nonni, cui il Signore ha assegnato il compito di collaborare con Lui nel trasmettere la vita, spetta il dovere di guardare con occhi di predilezione e benedire a nostra volta ogni vita che trova in noi la sua radice, e di essere alberi ricchi e frondosi, all'ombra dei quali figli e nipoti possano trovare linfa vitale, pace, protezione, rifugio, esempi di forza, sostegno nel discernimento della loro vocazione.

La benedizione dei genitori è fondamentale nella Bibbia, aiuta il giovane a crescere nella consapevolezza di essere amato dal Signore, della cui paternità e maternità i genitori sono, sulla terra, l'incarnazione più concreta. La benedizione del papà, della mamma, dei nonni è una promessa di abbondanza e di bene senza fine, il suggello di un Amore che viene da lontano, e che trova origine nel cuore e nella mente di Dio. Così si esprime lo stesso Giacobbe benedendo ancora Giuseppe in Gen 49,25-26, un testo complesso dal punto di vista filologico, ma che rende bene il valore altissimo dell'atto sacramentale della benedizione: «Il Dio di tuo padre, Egli ti aiuti! Il mio Dio, l'onnipotente, Egli ti benedica, con benedizioni del cielo, dall'alto, benedizioni dell'abisso, nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo. Le benedizioni del padre e della madre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli eterni». (Laura C. Paladino)

CANTO: BENEDICI IL SIGNORE ANIMA MIA

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore, anima mia.

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla mor—te;
ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovine—zza.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore, anima mia.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Il mese di marzo è tradizionalmente dedicato a San Giuseppe. Possiamo invocarlo quindi con la seguente preghiera:

San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo
e vero sposo di Maria Vergine,
prega per noi che fiduciosi ti invochiamo!
Desideriamo amarti con l'amore stesso di Gesù e di Maria!
Come il Padre celeste affidò qui in terra alle tue cure paterne
il Figlio suo, Gesù Cristo,
così noi ci affidiamo totalmente al tuo patrocinio.
Difendici, custodiscici, proteggici e salvaci
come un giorno hai fatto per Gesù e Maria.
Insegnaci a conoscerli e ad amarli qui in terra
come tu li hai conosciuti ed amati.
Proteggi e difendi la Chiesa di Dio e le nostre famiglie.
Tu, che fosti maestro di lavoro al Figlio di Dio,
insegna a tutti i lavoratori a valorizzare le loro fatiche
per la vita e per l'eternità.
Conforta con la tua particolare presenza gli agonizzanti,
ottieni loro con la tua potente intercessione, in quel supremo momento,
la misericordia divina e la materna protezione di Maria Santissima.
Intercedi per tutti i vescovi e i sacerdoti del mondo fedeltà e santità,
perché sul tuo esempio e con il tuo aiuto
custodiscano, proteggano e difendano con amore tutti i figli di Dio. Amen.

(Beato Giacomo Alberione)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

I Mistero della Luce



Nel primo mistero della luce contempliamo il battesimo di Gesù nel Giordano.

«Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi

è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"» (cfr. Mt 3,16-17).

Riflessione

Da Betlemme al battesimo nelle acque del Giordano c'è un salto di circa trent'anni. Perché tutto questo tempo di silenzio? Perché questo nascondimento? La risposta è una sola: Dio segue la strada dell'umiltà, rendendosi presente nel mondo con un'infinita pazienza d'amore. Il Vangelo, infatti, ci presenta Gesù in fila con i peccatori: egli si è immerso nella nostra povera storia e, dal di dentro, la sta conducendo verso l'orizzonte di una nuova vita. Gesù è entrato anche nella nostra vita con il dono del battesimo. Noi stiamo rispondendo al dono? Viviamo il battesimo? Si avverte in noi la novità dell'amore di Dio? Mentre preghiamo, ridiciamo il nostro sì al battesimo, che è il paradiso già presente in noi.

Invocazione

Gesù, contemplandoti con Maria nel mistero del battesimo al Giordano, ti chiediamo di poter sentire anche su di noi la benedizione del Padre: «Ecco una vita che approvo».

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Possiamo rivolgerci al Padre, che per noi ha sacrificato il suo figlio Gesù e benedirlo e ringraziarlo per la sua misericordia.

**Ti benedico, o Padre, perché hai adempiuto
le tue promesse, annunciate ai profeti.
Ti benedico, o Spirito Santo, disceso in Maria.
Ti benedico, o Figlio divino, che ti sei incarnato
per stabilire sulla terra il regno della verità, della santità e della grazia.
Adoro questo mistero di potenza e di amore.
Ecco la salvezza per tutti i popoli!**

CANTO: PURIFICAMI, O SIGNORE

**Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore. **Rit.**

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.